



UNIONE ITALIANA LAVORATORI DELLA
COMUNICAZIONE

SEGRETERIA NAZIONALE
00199 ROMA
VIA DI TOR FIORENZA 35
TELEFONO 068622421
FAX 0686326875

www.uilcom.it
e-mail: uilcom@uilcom.it

Lettera aperta

Oggetto : Spegnimento impianti OM

In merito allo spegnimento delle stazioni Onde Medie sono stati scritti alcuni articoli di stampa pubblicati per lo più su giornali che si occupano di questioni legate all'emittenza radiotelevisiva e ripresi da siti dedicati al mondo della radio e della televisione.

Si tratta di notizie frammentarie a volte anche pittoresche (furto di apparati; mancata attuazione dello spostamento dell'impianto; fine locazione del terreno; per motivazioni ignote) ma nella realtà esiste un piano preciso e dettagliato definito unilateralmente dalla RAI senza alcuna consultazione con la Società (Rai Way) che gestisce gli impianti di trasmissione del segnale radio televisivo della concessionaria del servizio pubblico.

La RAI pur sollecitata a fare chiarezza ha scelto il silenzio e RAI WAY si adegua alle disposizioni della capogruppo procedendo nel piano di spegnimento.

Opportuno evidenziare che a ottobre del 2012 su richiesta della scrivente Organizzazione RAI WAY ha fornito alcune spiegazioni, peraltro poco convincenti, in merito al piano di "razionalizzazione" del servizio in Onda Media; spiegazioni che alla luce dei fatti recenti vengono smentite.

Purtroppo ad una ulteriore richiesta di chiarimento ad oggi non vi è risposta e perdurando il silenzio la Uilcom dovrà attivare ulteriori iniziative nel rispetto del ruolo e degli accordi inerenti le relazioni industriali.

Nel frattempo è utile analizzare la situazione e fornire alcuni chiarimenti.

In primo luogo esiste un piano, come detto, deciso dalla RAI i cui termini partono da una premessa e conseguenti, discutibili, conclusioni.

Il servizio radiotelevisivo previsto dalla convenzione è esercitato dalla RAI utilizzando ".... *tre reti radiofoniche per la diffusione di altrettanti programmi.....*" senza riferimento alle modalità di trasmissione del servizio di radiodiffusione nazionale.

Per quanto riportato è chiaro che il servizio radiofonico, a detta della RAI; può essere effettuato sia in Modulazione di Frequenza (FM) che in Onda Media (OM) fermo restando la copertura del territorio e la percentuale di popolazione servita.

Su questa discutibile logica è stato elaborato il piano che prevede lo spegnimento graduale di 39 impianti OM con potenza complessiva di 810 kW e la gradualità era, come da informativa, collegata alla verifica della copertura del territorio e della popolazione servita con un adeguato servizio in FM.

Prima smentita: assolutamente falso asserire che, a seguito dei passati e recenti spegnimenti, la copertura del servizio è stata garantita e lo sanno bene le centinaia di migliaia di utenti che improvvisamente non possono più usufruire di un servizio radiofonico della RAI accettabile in termini di qualità.

Quanto detto è facilmente riscontrabile a seguito dello spegnimento di alcuni impianti che garantivano la ricezione del segnale radiofonico anche in città con una certa consistenza di abitanti



(Bari, Cuneo, Biella, Napoli, ecc. ...) equamente divise su tutto il territorio con relative aree provinciali.

Occorre inoltre ricordare che la RAI è tenuta “... *ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia di Bolzano ed in lingua slovena per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*”.

Seconda (parziale) smentita : in questi casi mentre per la provincia di Bolzano si può dire che sono stati rispettati gli impegni così non è per la situazione relativa al Friuli Venezia Giulia, regione nella quale recentemente è stata rinnovata una specifica convenzione che garantiva alla RAI entrate economiche.

Più in generale volendo esprimere le perplessità sul complessivo piano di “*razionalizzazione del servizio in OM*” è opportuno confrontare la situazione italiana con quella di altri Paesi Europei facendo riferimento alle stesse indicazioni contenute nel piano predisposto dalla RAI:

- **Germania** 26 trasmettitori con potenze sino a 200kW a cui si aggiungono 5 trasmettitori con potenze sino a 600kW che irradiano in buona parte dei paesi Europei.
- **Regno Unito** 24 trasmettitori con potenze sino a 200kW a cui si aggiungono 9 trasmettitori con potenze sino a 10 kW.
- **Spagna**: due reti OM con 52 e 51 trasmettitori con potenze sino a 600kW.
- **Francia**: 20 trasmettitori di cui 6 con potenze irradiate di 300kW.
- **Svizzera**: 1 trasmettitore con potenza di 600kW con copertura di tutto il territorio Nazionale; nelle ore notturne il servizio copre l'intera Europa.

Veniamo alla piano presentato dalla RAI di cui si riporta integralmente le conclusioni:

“Il Progetto proposto pone particolare attenzione nel garantire l'introduzione e lo sviluppo delle nuove tecnologie digitali.

Nel periodo transitorio della rete analogica a 12 impianti si garantisce una copertura di circa il 40% della popolazione e del 23% del territorio, venendo anche mantenuta la possibilità dei “distacchi” regionali per tutti gli impianti.

La struttura definitiva della rete in tecnologia digitale, da realizzarsi secondo una tempistica da concordare in funzione dello sviluppo del mercato dei ricevitori consumer, avrà una copertura di circa il 55% della popolazione e del 43% del territorio. La potenza complessiva irradiata della nuova rete DRM sarà di 168,5 KW(rsm) contro gli attuali 810 KW della rete analogica”.

Inutile e superfluo ogni commento in ogni caso agli utenti italiani non resta che sintonizzare gli apparecchi radio, in particolare nelle ore notturne, sulla frequenza Svizzera; purtroppo le perplessità non si fermano a quanto detto.

Una piccola osservazione: durante il black out elettrico che ha interessato l'intero Paese l'unico servizio di informazioni è stato fornito dalla RAI tramite gli impianti in O.M.

Per parlare di introduzione e sviluppo delle nuove tecnologie e rendere credibile il piano di razionalizzazione, (seppure molto limitato come dimostra il raffronto con le realtà di altri Paesi) occorrono stanziamenti e progetti reali e non relazioni accademiche tanto appariscenti quanto fumose e generiche con tempi vaghi previsti “... **in funzione dello sviluppo del mercato dei ricevitori consumer**” (l'italiano è una bella lingua perché non usarlo?)

Domanda ma esistono veri progetti seri e articolati? quale è il piano della RAI ? quale è il piano industriale di RAI WAY? quanti investimenti sono previsti e quanti disponibili?



La prima domanda in riferimento alla serietà sorge spontanea dalla lettura di alcuni passi del progetto di razionalizzazione come ad esempio : *“Nel sito di Milano Siziano è attivo anche un trasmettitore DRM operante sulla frequenza KHz 693 con una potenza di apparato di 34 KW rms.”*

Piccola dimenticanza: l'apparato ad oggi risulta **spento** e dire attivo è senza dubbio un ambiguo eufemismo ad uso di qualche occasionale, distratto e fortunato lettore del misterioso piano di razionalizzazione.

A queste domande si aggiunge una ulteriore di più ampia portata: ma la radiofonia rientra nei piani della futura RAI ? come?

La risposta viene spontanea se si analizzano alcuni fatti legati non solo alla razionalizzazione (leggi spegnimento) degli impianti OM ma ad altre situazioni legate sempre al servizio radiofonico come ad esempio, il servizio isoradio in termini di qualità e copertura, la filodiffusione di ormai lontana memoria, le difficoltà relative al servizio RDS, per non parlare della situazione delle interferenze e difficoltà di copertura del territorio con un segnale radio “ascoltabile” conseguenza di inadeguati investimenti e concludere con l'abbandono del servizio fornito dagli impianti in Onda Corta e Onda Lunga ormai da tempo cessati.

Sulla tutela del servizio in concessione della RAI da parte del Ministero competente meglio stendere un pietoso velo.

Se qualcuno vuole credere alle dichiarazioni per cui la dismissione di alcuni impianti per il servizio radiofonico sia servita a recuperare risorse attraverso la vendita di terreni e immobili o un diverso utilizzo delle strutture si consiglia una visita ai siti di Prato Smeraldo e Santa Palomba a cui si possono aggiungere altre decine di situazioni analoghe.

Unico risultato una riduzione dei costi relativi alla bolletta della luce!

La RAI sta lentamente abbassando il volume della radio del servizio pubblico questa è la ovvia conclusione e contemporaneamente si pongono le basi per il ridimensionamento di RAI WAY. Di certo il nuovo contratto di servizio e la stessa concessione subiranno delle modifiche sostanziali conseguenti alla “razionalizzazione” con possibili negative ripercussioni sulla RAI e sui posti di lavoro.

Su RAI WAY i riscontri sono già ,purtroppo, chiari: investimenti molto vaghi e indefiniti in funzione del potenziamento e innovazione impianti, mancanza da anni di un piano industriale, continui rinvii in merito a definizione nuovi modelli produttivi, mancati reintegri numerici (ovvero meno posti di lavoro), blocco totale di ogni riconoscimento professionale, pesanti carenze di livelli area quadri.

Per tornare alla situazione relativa alla O.M. e più in generale su quanto detto resta da capire a chi giova questa “ politica aziendale” anche se è facile dare risposta.

Di certo il servizio pubblico della RAI che comprende, per ora, anche il servizio radiofonico nelle sue articolazioni non ne esce rafforzato e gli utenti, purtroppo, sono i primi ad esserne consapevoli; l'evasione del canone è senza dubbio un segnale chiaro e inconfutabile.

Roma, 21 febbraio 2013

Il Coordinatore Nazionale Rai Way
Ottavio Bulletti